CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;7
SUPERFICIE :54 %

AUTORE :Di Marco Marozzi

► 21 febbraio 2022

L'impresa, l'arte, i giovani «Devo rendere un po' di ciò che ho ricevuto»

di **Marco Marozzi**

È morto nella casa in d'Azeglio. Luogo da fiaba, esplosione di arte e colori. Muri, pavimenti, tutto. Piacere di vivere, fantasia al potere, gli ospiti hanno paura di andare in bagno. Pure i vestiti sembrano dipinti da Tim Burton o da Luciano De Vita, pittore, scenografo d'opere. Sospirava: «Le religioni sono necessarie perché ancora la cultura non basta a far capire di non aver paura della morte».

a pagina 7

Figlio di contadini di San Felice sul Panaro, laurea in Farmacia a Bologna, comprò nel '48 la sua prima aziendina, l'Alfa. «Non mi sento un mecenate, piuttosto uno che ama l'uomo»

Il suo ultimo augurio «Conservate la mente aperta alla vita»

IL RITRATTO

di **Marco Marozzi**

Non credeva nelle ricorrenze, si inorgogliva di entrarvi. Marino Golinelli se ne è andato in questo 2022 di corsi e ricorsi: da Lercaro arcivescovo a Pasolini, da Lucio Dalla a Ulisse Aldrovandi, scienziato e professore universitario. «Con immutato desiderio — aveva mandato agli amici per il nuovo anno con la moglie Paola — e augurio di conservare una mente aperta alla vita». Accluso un video con lui in una luce da luna park, una ruota gira, aureola di ironia. Padrone illuminato. Si divertirà a vedersi in un pantheon di storie illustri, con contaminazioni di cui lui è stato un genio. Era un industriale, ha aiutato intellettuali di ogni professione.

È morto nella casa in d'Azeglio. Luogo da fiaba, esplosione di arte e colori. Muri, pavimenti, tutto. Piacere di vivere, fantasia al potere, gli ospiti hanno paura di andare in ba-

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;7
SUPERFICIE :54 %

AUTORE :Di Marco Marozzi

► 21 febbraio 2022

gno. Pure i vestiti sembrano dipinti da Tim Burton o da Luciano De Vita, pittore, scenografo d'opere. Sospirava: «Le religioni sono necessarie perché ancora la cultura non basta a far capire di non aver paura della morte». Laicamente citava Papa Francesco: «Non abbiate paura». Era l'unico che a Bologna chiamavano Cavaliere. Ha parlato da sempre di «responsabilità sociale»; era altro rispetto Adriano Olivetti e la sua fabbrica-comunità. Imprenditore affilato, duro e aperto al futuro, solitario. Ha creato la sua Fondazione usando e insieme sfidando grandi del diritto economico: Filippo Cavazzuti, Fabio Roversi Monaco, Marco Cammelli. Si dimise ultranovantenne dalla Fondazione Carisbo, stufo di beghe interne. L'istituzione bancaria, camera di compensazione di piccoli e grandi potentati, ha accolto suo figlio Stefano.

Veniva da San Felice sul Panaro, figlio di contadini che fanno studiare i quattro figli. Si laureò in Farmacia a Bologna. Sa fin dal liceo cosa vuol fare. «Sciroppi». Compra nel '48 un'aziendina, l'Alfa. Un solo dipendente, il padrone va in giro lui a vendere i prodotti nelle nebbie padane. All'università cerca medici geniali. Il laboratorio diventa un colosso. Schiapparelli, Wasserman, Sigma-tau, Alfasigma, oltre un miliardo di fatturato. «Molte volte ho rischiato di fallire. Se ho continuato è perché credo. Mi ripeto spesso una frase: opera come se Dio ci fosse». Stefano e Andrea, i due figli, ingegnere meccanico ed elettronico, sono in azienda. Lui diventa la Fondazione Golinelli. Scienza, arte, cultura, per grandi e piccini. I maestri del sapere, i giovani delle start up, i bimbi degli asili. Un pentolone da mago dove si mescola tutto. Corsi, lezioni, laboratori nell'ex fabbrica ridisegnata pop da Mario Cucinella. Ne hanno estratto l'Opificio del sapere, il Centro Arti e Scienze per «immaginare il futuro».

«Devo rendere qualcosa di ciò che ho avuto» ripeteva. Diecimila metriquadri. Lancia le «Borse di Studio imprevedibili», ragiona sul 2065. Presidente è un professore di Diritto canonico, Andrea Zanotti, il miglior amico di Ezio Bosso, il più fantasioso dei musicisti anche nella sfortuna. Direttore Antonio Danieli, un ingegnere. Melting pot a Pontelungo, dove l'anarchico Bakunin voleva fare entrare la rivoluzione a Bologna.

«Dall'arte contemporanea — diceva Golinelli — imparo il mondo degli uomini. Vedo l'artista come un ricercatore della società, non è diverso dallo scienziato. Anzi spesso l'estetica individua prima i bisogni del futuro. Non mi sento un mecenate né un collezionista, piuttosto uno che ama l'uomo, crea, ragiona su un piano operativo, costruendo cose che resistano nel tempo». Negli anni Settanta ragionava sul secolo che sarebbe arrivato. «Club Duemila» si chiamava il gruppo di imprenditori e professori come il giovane Romano Prodi e il maestro Nino Andreatta. Chiamavano ragazzi appena entrati nelle professioni a confrontarsi con big di gran nome, da Giorgio Bocca a Giuseppe Turani. La sinistra li guardava con diffidenza. Molti hanno lasciato perdere, il Cavalier Marino mai. Ha finanziato riviste geniali, è diventato socio del Mulino. Nel '75 con Luigi Pedrazzi ed Ermanno Gorrieri partecipò alla nascita de *Il Foglio*, quotidiano che guardava alla sinistra dc, durò sei mesi, ha formato una generazione di giornalisti. Golinelli, poco avvezzo ai soci, aveva lasciato quasi subito. Votava Andreatta, dc unico, poi si è dovuto arrendere, Ulivo, Pd. Sognando opposizioni dabbene che incalzino. «Abbiamo saputo superare nel Dopoguerra — diceva in epoca Covid – un trauma ben più grande. Dubito di una risposta altrettanto adeguata oggi».

«Ero un ragazzo svogliato. Per caso a sedici anni ho trovato un libro sulla teoria atomica di Niels Bohr. Da qui è nata la mia passione. La scienza e l'impresa. Credo che queste potenzialità le abbiano tutti i ragazzi. Io cerco di aiutarli a trovarla e di renderla concretezza. Questa spero sia la mia eredità». Di là dalla via Emilia c'è il Mast di Isabella Seragnoli. Bianco e nero da una parte; mix di colori dall'altra. Il bello dai capannoni della Bologna che fu operaia. Lui vi si è aggirato fino alla fine come il mago Albus Silente di Harry Potter. Il silente senza barbone più parlante del mondo. «Non fermatevi, cercate sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa

- Acquistò la sua prima aziendina nel 1948, l'Alfa, un solo dipendente
- L'aziendina diventa poi il colosso farmaceutico Alfasigma, con oltre 3.000 dipendenti e circa 1 miliardo di fatturato nel 2020, con oltre 17 filiali in tutto il mondo

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE : Italia
PAGINE :1;7
SUPERFICIE :54 %

AUTORE : Di Marco Marozzi

► **21 febbraio 2022**

Ero un ragazzo svogliato, per caso a 16 anni ho trovato un libro di Niels Bohr, da qui è nata la mia passione. Molte volte ho rischiato di fallire, se ho continuato è perché credo

Tutti i diritti riservati